ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. VII, N. 1, Year 2025
ISSN: 2704 – 873X

Intersezioni generative tra meritocrazia e transdisciplinarità. Dalla dimensione storica all'impegno pedagogico delle Comunità Pensanti

Generative overlaps between meritocracy and transdisciplinarity. From the historical dimension to the pedagogical engagement of thinking communities

Maria Grazia Lombardi

Università degli Studi di Salerno, Italia, mlombardi@unisa.it

ABSTRACT

Attraverso il Paradigma delle Pedagogia Generativa, il presente contributo analizza l'intersezione tra meritocrazia e transdisciplinarità.

Dopo una riflessione storica sulle origini del costrutto di transdisciplinarità, condotta mediante l'analisi della Carta della transdisciplinarità, l'analisi prosegue attraverso la categoria semantica ed interpretativa della "Democrazia della Conoscenza" intesa come principio costitutivo delle Comunità Pensanti. L'obiettivo è quello di fornire una indagine critica intorno alle derive dell'umano, qui intrepretate attraverso il paradosso del principio di meritocrazia dell'*Homo Oeconomicus*[21] a cui la Pedagogia Generativa oppone l'impegno pedagogico per le Comunità Pensanti dell'*Homo Generativus.*

ABSTRACT

Using the paradigm of generative pedagogy, this article analyzes the intersection between meritocracy and transdisciplinarity.

After a historical reflection on the origins of the construct of transdisciplinarity, carried out through the analysis of the Charter of Transdisciplinarity, the analysis continues through the semantic and interpretative category of the "democracy of knowledge", understood as a constitutive principle of communities of thought. The aim is to provide a critical examination of human drift, here interpreted through the paradox of the principle of the meritocracy of *homo economicus*, which generative pedagogy counters with the pedagogical commitment to the thinking communities of *homo generativus*.

PAROLE CHIAVE/KEYWORDS

Meritocrazia; Transdisciplinarità; Generatività; Democrazia

Meritocracy; Transidisciplinarity; Generativity; Democracy

[21] Dal punto di vista storico la nascita del termine non è delineata in maniera specifica; come scrive Caruso (2012): probabilmente la prima volta che compare l'espressione *homo oeconomicus* nel senso neoclassico del termine è in Alfred Marshall nella Lezione inaugurale del corso di economia a Cambridge del 1885.

INTRODUZIONE

Il termine transdisciplinarità, coniato da Jean Piaget nel 1963[22], troverà una vera e propria sistematizzazione concettuale ed epistemologica nei lavori di Erich Jantsch[23] e di Edgar Morin.
Sarà poi il 1994 a sancire, in Portogallo, la firma di un documento sulla Transdisciplinarità da parte di un gruppo di studiosi, tra cui il fisico teorico Basarab Nicolescu, lo scrittore, pittore e illustratore Lima De Freitas e l'intellettuale che ci ha indicato l'orizzonte di un nuovo umanesimo planetario, Edgar Morin. Studiosi, intellettuali e uomini di cultura appartenenti a contesti differenti che evidenziano la necessità di fondare, attraverso la Carta della Transdisciplinarità, una sorta di Manifesto interpretato come un nuovo paradigma di conoscenza per affrontare i cambiamenti del contesto contemporaneo ed analizzare la complessità dei sistemi, primo fra tutti il sistema educativo del sapere. Come scrive Bambara (2014) nella traduzione del Manifesto "fin dal suo esordio la transdisciplinarità è associata alla questione educativa; più precisamente è una risposta all'esigenza di una riorganizzazione – se non una vera e propria rivoluzione – del sistema educativo del sapere come conseguenza necessaria e auspicabile della riforma paradigmatica della cultura e della conoscenza iniziata agli albori del XX secolo, con la rivoluzione quantistica e la rivoluzione informatica, ancora in piena attuazione" (Bambara, 2014 pag.8).
L'attualità pedagogica del Manifesto è rinvenibile, oltre che nella sua articolazione scientifica e metodologica, nelle parole con cui il fisico teorico Basarab Nicolescu conclude la sua introduzione: "lo dedico agli uomini e alle donne che credono ancora, malgrado tutto e contro tutto, al di là di ogni dogma e di ogni ideologia, a un progetto di avvenire" (Bambara, 2014 pag.18).
C'è in questo progetto di avvenire tutta la responsabilità educativa delle Comunità Pensanti che agiscono attraverso la *coscienziosità critica della memoria storica* (Lombardi, 2020) che consente all' uomo di interpretare se stesso nel presente, leggendo il passato per poter progettare il futuro. Una prospettiva che, in opposizione al *presentismo,* non solo non fa tabula rasa del passato ma annulla qualunque visione deterministica.
Nella dedica al manifesto c'è dunque quella intersezione generativa tra meritocrazia e transdiciplinarità che può guidare i processi di costruzione di conoscenza e di pensiero delle Comunità Pensanti, quella forza Generativa di una Pedagogia nella quale l'Uomo ritorna ad essere Fine e non mezzo.
La transdisciplinarità annienta il dualismo, la frammentarietà, la dicotomia tra soggetto e oggetto. Anzi muovendo proprio dalla dicotomia dello scientismo - che Basarab Nicolescu analizza tra *grandezza e decadenza*, tra conoscenza soggettiva e conoscenza oggettiva – la transdisciplinarità evidenzia in quei limiti, di storica presenza, la tendenza dell'uomo a divenire "uomo-oggetto che ha come scopo l'autodistruzione. L'essere umano diventa oggetto; oggetto di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, oggetto di sperimentazione di ideologie che si auto-proclamano scientifiche, oggetto di studi scientifici, per essere sezionato, formato, manipolato" (Bambara, 2014 pag.18).
Superando questa logica binaria i ricercatori transdisciplinari rimettono al centro la dimensione dell'Umano in una realtà che, come ci insegna Husserl, si caratterizza per diversi livelli di percezione da parte del soggetto che osserva, una realtà multidimensionale che consente all' uomo di trovare il suo posto nel mondo, co-costruendo processi intersoggettivi di conoscenza e di significato.

[22] Il termine compare per la prima volta, come scrive Bambara "nell'ambito di un programma di studio per il Centro di ricerca e di indagine sull'educazione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico" (Bambara, 2014,p.7).
[23] Jantsch E.(1972*), Interdisciplinarity. Problems of Teaching and Research in Universities*, OECD.

LA DEMOCRAZIA DELLA CONOSCENZA TRA NATURA E CULTURA

Ecco allora che nel presente contributo il termine transdisciplinarità sarà letto ed interpretato in ottica Generativa attraverso la prospettiva della "Democrazia della Conoscenza" intesa come principio costitutivo delle Comunità Pensanti. In questa dinamica interpretativa il nesso Natura-cultura di impianto generativo ritrova una interconnessione con il modello transdiciplinare della Natura.
Se, infatti, nell'ottica della generatività pedagogica l'impianto epistemologico muove da Platone attraversando Husserl, Dewey, Binswanger, Erikson, Bateson, Morin, Maturana, Balducci, Sen, Greenspan, Bach-y-Rita, Merzernich, Doidge, Varela, Dunbar, Nussbaum, Noë, le diverse aree di sapere si strutturano attraverso il principio della transdisciplinarità tra filosofia e fenomenologia (Dewey, Husserl), psichiatria e psicologia (Binswanger, Erikson, Greenspan), antropologia e ricerche sulla dimensione sociale delle specie (Bateson, Dunbar), neuroscienze, neuroplasticità, filosofia della mente e studi sulla percezione (Bach-y-Rita, Merzernich, Doidge, Noë), biologia e Teoria dei Sistemi (Maturana, Varela, Morin), studi sull'etica economia e politica (Balducci, Sen, Nussbaum).
Analizzare la democrazia della conoscenza tra natura e cultura impone operare, sin da subito, una chiarificazione concettuale intorno ai termini interdisciplinarità, multidisciplinarità e transdisciplinarità, spesso utilizzati come sinonimi. Se, infatti, come sottolinea Nicolescu

> la multidisciplinarità concerne lo studio di un oggetto di una singola disciplina all'interno di più discipline diverse allo stesso tempo […]. L'interdisciplinarità risponde ad un'esigenza differente della conoscenza. Riguarda il trasferimento di metodi da una disciplina all'altra (…) La transdisciplinarità attiene invece – come indica il suffisso *trans* – a ciò che è insieme *dentro* le singole discipline, attraverso le differenti discipline e *al di là* di tutte le discipline. La sua finalità è la comprensione del mondo presente, di cui uno degli imperativi è *la comprensione del mondo presente*, di cui uno degli imperativi è l'unità della conoscenza (Bambara 2014, pp. 53-54).

Emerge in tutta la sua pregnanza transdisciplinare il dominio *Generativo* del costrutto di conoscenza che estendendosi oltre la tradizionale acquisizione di contenuti disciplinari "include la comprensione di come i soggetti apprendono, come si sviluppano cognitivamente, emotivamente, affettivamente, e come le interazioni sociali e culturali influenzano l'educazione. Questo dominio richiede una costante integrazione di teorie e pratiche da ambiti disciplinari diversi" (Mannese, 2020, p.89).
Quella dimensione transdisciplinare dei processi di co-costruzione capace di reinterpretare le categorie dell'apprendimento e della conoscenza come non-luogo del cambiamento formativo.
In questa prospettiva la Generatività Pedagogica *nel Sistema-Mondo* analizza i processi di conoscenza tra *Natura e Cultura.*
Quando la Pedagogia Generativa interpreta l'interconnessione tra natura e cultura ne evidenzia lo stretto legame mettendo in luce come la visione della natura in uno specifico momento storico attraversi tutti i domini di conoscenza orientandoli e guidandoli in un percorso complesso e articolato.
La pedagogia Generativa accogliendo il modello transdisciplinare della realtà ci restituisce una idea di natura caratterizzata da una struttura *temaria* che contiene in sé tre aspetti "natura oggettiva, natura soggettiva e transnatura e si definisce come *natura vivente* […]. In verità l'espressione natura vivente è un pleonasmo perché il termine natura è intimamente legato a quello di nascita. La natura vivente è la matrice di auto-nascita dell'uomo". La natura non può dunque essere interpretata se non nella relazione con l'Umano che è sempre, come ci insegna Morin, 100% natura e 100% cultura.

> Il principio di Generatività stabilisce un legame profondo tra l'essere umano e la Natura, sottolineando i limiti umani nonché la loro intrinseca appartenenza alla volontà di vita che pervade la specie. L'esistenza umana si snoda tra i poli di vita e morte, nella consapevolezza della finitezza ma con uno sguardo fiducioso verso il futuro. L'approccio umano alla Natura richiama quello greco, nel quale il soggetto, privo di potere autonomo, deve integrarsi nell'armonia del creato, lungo un percorso che valorizza la comunità e le

relazioni attraverso cui si ottiene riconoscimento. L'identità emerge dal rapporto con l'altro. È dall'interazione reciproca che scaturisce l'essenza dell'individuo (Mannese 2023, p.47).

IL PARADOSSO DEL PRINCIPIO DI MERITOCRAZIA: DALL' *HOMO OECONOMICUS*[24] ALL' *HOMO GENERATIVUS*

La democrazia della conoscenza tra natura e cultura, così come precedentemente descritta, ci induce ad una riflessione pedagogica fondata sul superamento del paradosso del principio di meritocrazia. Tale paradosso tipico dell'*Homo Oeconomicus* determina un aumento delle disuguaglianze poiché costituisce una forma di povertà educativa secondaria (Mannese & Lombardi, 2023) a cui la Pedagogia Generativa oppone l'impegno pedagogico per le Comunità Pensanti dell'*Homo Generativus*.
Il concetto di meritocrazia rinvia ad una prospettiva secondo la quale le posizioni sociali non vengono attribuite per privilegio di nascita, ma sono acquisite grazie alle capacità individuali (Bobbio et. al, 2004). Tale principio è espresso con chiarezza nell'art.6 della Dichiarazione del 1789, secondo cui i cittadini "sono ugualmente ammissibili a tutte le dignità, posti e impieghi pubblici, secondo la loro capacità e senz'altra distinzione che quella delle loro virtù e del loro ingegno" (Bobbio et. al, 2004, p. 564). Tuttavia, la nozione di meritocrazia apre ampie controversie.
Un aspetto significativo su cui riflette il sociologo e studioso Michael Young, riguarda la contraddizione di alcune linee di tendenza e di approccio al concetto di meritocrazia. Contraddizioni che aprono ad una riflessione pedagogica sui paradossi della meritocrazia non solo nella sua struttura concettuale ma anche e soprattutto nella dimensione agita.
In un libro del 1958 intitolato "L'avvento della meritocrazia" Young descrive l'Inghilterra del 2033 come una società nella quale si realizza a pieno l'accettazione del principio del merito: tutte le barriere sociali crollano e tutti hanno davvero un'uguale opportunità di raggiungere il successo. Tuttavia, ciò non condurrebbe, secondo il filosofo, ad un trionfo assoluto. Al contrario, l'avvento di una totale meritocrazia produrrebbe "da una parte una élite arrogante, perché consapevole del proprio merito, dall'altra una massa passiva e demoralizzata, senza attenuanti per la propria situazione deprivata e senza alcun fondamento per una protesta radicale" (Bobbio et. al, 2004, p. 564).
Come ricorda il filosofo Sendel (2021), in questa logica, il merito diviene una sorta di tirannia o una regola ingiusta. Nel tentativo di realizzare l'ideale meritocratico, si promuovono sentimenti morali di tracotanza per coloro che emergono grazie al proprio talento, che li spinge a compiacersi troppo del proprio successo, e sentimenti di umiliazione e risentimento per coloro che, invece, non riescono a raggiungere il successo e che, per tale motivo, giungono a maturare una consapevolezza demoralizzante di sé come individui privi di talento. Nelle riflessioni dei due autori emerge un lato oscuro, una deriva dell'ideale meritocratico che conduce all'indebolimento del tessuto sociale nelle sue azioni solidali, empatiche e di cura del progetto di vita della persona a vantaggio di un individualismo sfrenato votato alla sovraprestazione, alla competitività e alla perfomatività.
Emergono in tutta la loro compiutezza le caratteristiche dell'*Homo Oeconomicus* che, negli studi di Mill, sebbene non compaia mai come termine specifico, è ben descritto: "l'economia politica non considera la natura umana nel suo insieme così come è modificata dallo stato sociale e non considera la condotta complessiva dell'uomo in società […] considera il genere umano come occupato soltanto ad acquisire e consumare ricchezza […] l'uomo soltanto come un essere che desidera possedere ricchezza, e che è capace di giudicare l'efficacia comparata dei mezzi per ottenere questo fine" (Mill, 1844 pp. 137-138).

[24] Dal punto di vista storico la nascita del termine non è delineata in maniera specifica; come scrive Caruso (2012): probabilmente la prima volta che compare l'espressione homo oeconomicus nel senso neoclassico del termine è in Alfred Marshall nella Lezione inaugurale del corso di economia a Cambridge del 1885.

Riprendendo la lezione di Morin che ci invita "ad abbandonare la visione unilaterale che definisce l'essere umano a partire dalla razionalità (*homo sapiens*), dalla tecnica (*homo faber*), dalle attività utilitaristiche (*homo economicus*), dagli obblighi della vita quotidiana (*homo prosaicus*)" (Morin, 2001, p.59).
A tale fenomeno si accosta inevitabilmente un aumento delle disuguaglianze che, in tale riflessione, sono l'esito di una distorsione della dimensione morale dell'ideale meritocratico che, in ultima analisi,conduce ad uno svilimento della dignità umana. In tal senso, il tema del merito si lega di certo all'autorealizzazione che, tuttavia, necessita di ritrovare il suo punto di incontro con la persona, la sua dignità e la stima sociale la cui cura costituisce un argine alle derive della contemporaneità. In questa condizione in cui l'alienazione alle logiche performanti viene avvolta da una fittizia forma di autodeterminazione, la persona diviene mero mezzo per il profitto, per rispondere all'imperativo economico contemporaneo. L'autenticità e l'unicità della Persona nella sua dimensione intima e intrinsecamente umana viene quotidianamente assopita e asservita ad un unico fine economico, i cui esiti inaspriscono fenomeni di diseguaglianza e isolamento individuale. Questa nozione di meritocrazia, letta ed interpretata attraverso la lente della Pedagogia Generativa, costituisce una forma di povertà educativa secondaria (Mannese & Lombardi, 2023). Esse costituiscono "il risultato di una disconnessione tra natura e cultura, evidenziando la necessità di riconsiderare ed interpretare queste povertà come contraddizioni fondamentali dell'esperienza umana" (Mannese, 2023, p.205). In particolare, le povertà educative secondarie riflettono "un degrado del pensiero critico e della capacità di scelta, nonché una visione strumentale dell'educazione incentrata su abilità e competenze. Questa visione rischia di sacrificare il valore del pensiero generativo a favore di approcci più tecnocratici" (Mannese, 2023, p. 205), votati ad un progressivo indebolimento delle capacità più autentiche dell'Uomo. Pertanto, il lato oscuro della meritocrazia cela il rischio di rimarcare e reiterare condizioni di contraddizione dell'esperienza umana nelle quali la supremazia della performatività che accompagna questo processo, ricorrendo all'inganno della libertà garantita e del successo appagante, finisce con l'assopire l'azione individuale per sostituirsi ad essa.

CONCLUSIONI

Con l'obiettivo di "partire dall'uomo per tornare all'uomo", la prospettiva della Pedagogia Generativa introdotta da Mannese (2011, 2016, 2019, 2021, 2023), ci fornisce un approccio al tema che intende restituire centralità all'umano e alle fondamenta umane che lo caratterizzano. Attraverso gli studi sulla neuroplasticità (Merzenich, 2013; Doidge, 2007), il paradigma della Generatività Pedagogica pone l'accento sulla dimensione dinamico-plastica, generativa e trasformativa dell'essere umano e da essa mira a promuove azioni educativo-formative di cura e valorizzazione dell'unicità dei Talenti, desideri, vocazioni, aspirazioni propri della Persona. Tale prospettiva si discosta da un approccio atomizzante e meramente economicistico del valore dell'umano per supportare lo stesso verso la consapevolezza delle proprie potenzialità e la costruzione di conoscenza autentica e pensiero generativo. È in questa direzione che si sostanzia la possibilità concreta per il soggetto di tornare ad essere fine e non più mezzo. Altresì, è con il medesimo approccio teorico-pratico che si pongono le basi culturali necessarie al superamento della meritocrazia quale forma di povertà educativa secondaria. Pertanto, l'autorealizzazione individuale cessa di essere interpretata nella sua valenza utilitaria per tornare ad essere espressione dell'unicità e potenzialità dei singoli. Si tratta di un cambio di rotta che restituisce valenza pedagogico-generativa alla nozione di meritocrazia e ne prospetta un rinnovamento che trova il suo nucleo fondamentale nel concetto di Talento Generativo. Il Talento Generativo "rappresenta la fusione tra le disposizioni innate e le capacità acquisite" (Mannese, 2023, p. 154) ed implica un processo generativo di autorealizzazione mediante il quale il soggetto ritorna ad essere il fine del proprio progetto di vita, si svincola dalle dinamiche legate alla mera performance e competizione per co-costruire azioni solidali di argine alle derive della crisi contemporanea. In questo senso, la meritocrazia assurge alla sua dimensione generativa rispondendo alla sfida delle

povertà educative e delle ineguaglianze della società che il paradigma della Pedagogia Generativa accoglie e tenta di affrontare nella loro complessità e multiformità.

BIBLIOGRAFIA

Bambara, E. (Ed.) (2014). *Il Manifesto della transdisciplinarità.* Armando Siciliano Editore.

Bobbio, N., Matteucci, N., Pasquino, G. (2004). *Dizionario di Politica*. Milano: UTET.

Caruso, S. (2012). *Homo oeconomicus. Paradigma, critiche, revisioni*. Firenze University Press.

Doidge, M. (2007). *Il cervello infinito. Alle frontiere della neuroscienza: storie di persone che hanno cambiato il proprio cervello*. Milano: Ponte alle Grazie.

Jantsch E. (1972). *Interdisciplinarity. Problems of Teaching and Research in Universities*. OECD.

Lombardi, M. G. (2021). *La paideia tra politica ed educazione. Dalla dimensione storica all'impegno pedagogico.* Francesco D'Amato.

Lombardi, M. G. (2024). Povertà educative e Comunità Pensanti: le sfide della Pedagogia Generativa e dei Sistemi Organizzativi. *Attualità Pedagogiche, 6*(1), 4-5.

Mannese, E. (2011). *Pensiero ed epistemologia*. Lecce: Pensa Multimedia Editore.

Mannese, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa Multimedia Editore.

Mannese, E. (2019). *L'orientamento efficace per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. Milano: Franco Angeli.

Mannese, E. (2023). *Manuale di Pedagogia Generativa e Sistema-Mondo. Epistemologie e Comunità Pensanti per l'Homo Generativus*. Lecce: Pensa Multimedia Editore.

Merzenich, M. (2013). *Soft-Wired: How the New Science of Brain Plasticity Can Change Your Life.* Parnassus Publishing.

Mill, J.S. (1844). On the Definition of Political Economy. In J.M. Robson (Ed), *Collected Works*, 33 voll, 1963-1991, vol. IV.

Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Sandel, M. J. (2021). *La tirannia del merito: perché viviamo in una società di vincitori e perdenti.* Milano: Feltrinelli.